

REGIONE



Queste elezioni amministrative si sono rivelate più "mosse" del solito. Abituati per decenni ai microspostamenti elettorali, ci siamo trovati di fronte flussi di voti molto più marcati che cambiano la solita geografia. Cosa è cambiato in Regione?

Innanzitutto è cambiata la nostra rappresentanza istituzionale, in quanto, come è noto, si è ridotta di tre consiglieri regionali in tre parti importanti della Toscana, Firenze, Pisa e Siena. Tuttavia non bisogna dimenticare, sarebbe un grosso errore se lo facessimo sia noi che gli altri, che siamo ancora un partito che raccoglie circa il 40% dei voti. Il secondo elemento è che si deve tenere conto del fatto che la presenza delle altre rappresentanze nel Consiglio regionale è molto diversa e articolata. Sono stati eletti, per esempio, per la prima volta due consiglieri Verdi (invece di uno), è stato recuperato il consigliere di Democrazia Proletaria che nel corso della legislatura era passato ai Verdi; è stato nuovamente eletto un rappresentante del Partito Liberale, partito che nella precedente legislatura era stato nella maggioranza e, quindi, aveva rappresentato in qualche modo un sostegno alla maggioranza regionale; è stato eletto un rappresentante del CPA. Il terzo dato è che è incrementato anche il numero dei consiglieri del Partito Socialista, che, come è noto, ha un rappresentante in più nel consiglio regionale. La DC è rimasta stabile, il MSI ha perso un consigliere regionale.

La nostra flessione credo vada inquadrata in una valutazione generale, così come è già stato detto in altre circostanze; il nostro voto non è stato raccolto dai partiti tradizionali, ma è stato raccolto in prevalenza dai movimenti; una parte del nostro voto è andata sicuramente in direzione del CPA ed anche in direzione degli ambientalisti. Sono soprattutto rilevanti, però, l'assenteismo e la notevole percentuale di voti nulli o bianchi sul quadro regionale. Il secondo punto è che oggi, essendo ancora largamente il partito di maggioranza relativa, abbiamo il dovere di lavorare, per costruire a livello regionale una stabilità di governo. Uso questo termine perché nel corso della passata legislatura sono stati forti gli elementi di conflittualità, all'interno della stessa maggioranza, su molte questioni; in particolare sui problemi del governo del territorio, dell'ambiente, sulle infrastrutture.

Abbiamo sicuramente bisogno di recuperare una maggiore definizione di programmi e di avere, al livello delle forze che dovranno comporre la maggioranza regionale, meno "bandierine". È indispensabile che il programma regionale sia molto chiaro su tre aspetti di fondo: le priorità che non possono essere mol-

Dall'assessore uscente e neoletto consigliere Mauro Ginanneschi un primo giudizio sul quadro uscito dalle amministrative del 6 Maggio e sulle prospettive del nuovo governo regionale.

GINANNESCHI: PIÙ FATTI E MENO "BANDIERINE"

Il PCI flette, ma resta, con il suo quaranta per cento, la forza centrale per il governo regionale. Si articola la presenza delle forze politiche nel Consiglio. Priorità, risorse e tempi: più chiarezza programmatica e meno "bandierine" ideologiche. Programmazione, nuova legislazione, alleanze. I rapporti a sinistra. Firenze e la Regione Toscana.

a cura di B. P.

te, ma che devono essere ben individuate; le risorse; i tempi di realizzazione delle priorità.

In effetti quello dei programmi o dei piani troppo generali e fumosi, a cui poi finiscono per non corrispondere effetti adeguati ed apprezzabili, è un limite della esperienza regionale più volte lamentato. Come si dovrà formulare il programma della Regione per ovviare a questa carenza e renderlo leggibile e verificabile dai cittadini toscani?

Oggi più che mai è necessario definire un programma molto concreto, basato su contenuti molto visibili e verificabili in modo da non esser letto dai cittadini, dagli elettori della Toscana come un cedimento, come una ricerca di intesa tra i partiti per dividersi questa o quell'altra poltrona - questo offuscherebbe molto la nostra immagine, il nostro ruolo. Io vedo tre questioni fondamentali. Primo, il recupero della programmazione in Toscana. Credo che vada rinnovato e modificato il criterio dello stesso piano regionale di sviluppo, che non può essere più un atto di carattere annuale, ma deve essere legato alle risorse, alla legislazione nazionale, e quindi non solo alle risorse regionali ma anche a quelle di carattere nazionale e comunitario. La Regione deve accentuare l'esperienza delle Conferenze; a Grosseto e nelle altre parti della Toscana hanno dimostrato che non può essere la Regione (che pure ha bisogno di affermare la sua autorità di governo regionale), a programmare da sola, ma deve essere fortemente ancorata ai problemi del territorio ed alle istituzioni locali. Non si può lavorare per corpi separati a seconda dei livelli istituzionali, siano essi i Comuni, le Province o la Regione; c'è un punto di unitarietà che deve essere ritrovato.

Il secondo elemento è quello del rinnovamento della legislazione regionale, penso ad alcuni piani di settore che sono determinanti nell'attività economica e istituzionale e credo anche per la struttura interna della Regione (personale, dipartimenti, immagine). C'è l'esigenza di uno snellimento della legislazione e delle procedure, nel senso di un rapporto diretto e diverso con le altre istituzioni, di una distribuzione più razionale delle deleghe regionali e del rapporto con i cittadini e con le categorie economiche. In questa ottica, penso alla Legge 13 per le attività artigianali e turistiche, ai problemi della forestazione e del settore agricolo, alle politiche delle zone montane, collinari e interne della nostra regione, penso ai problemi delle aree vaste, delle aree complesse, delle aree metropolitane e quindi anche dell'intera fascia costiera, come abbiamo cominciato a fare.

Il terzo punto è naturalmente quello delle alleanze che discendono, credo, fortemente dal carattere e dai contenuti del programma. Alleanze deve significare rapporto tra le forze di sinistra e progressiste: questo, nella nostra regione, è possibile numericamente, non mi pa-

re che siano possibili maggioranze diverse, ma io credo che sia utile e necessario specialmente per due ragioni: primo, perché un governo ampio delle forze di sinistra e di progresso può essere in questa realtà anche un contributo al rinnovamento delle forze e dei governi a livello nazionale, dell'alternativa di governo, e dall'altro un aiuto concreto anche all'affermarsi nei governi locali di giunte di sinistra e progressiste.

La questione politica, la questione delle alleanze è sicuramente decisiva, ma non mi sembra che il quadro uscito dalle elezioni sia molto tranquillo in Toscana. Assisteremo alla solita fase "balneare" per avere il nuovo governo solo alla fine dell'estate?

I tempi devono essere brevi, per costruire un governo regionale. Abbiamo bisogno di dare il senso che ci occupiamo più del programma, più dei contenuti e dobbiamo ricostruire un elemen-

rentino debba in qualche modo tenere conto di due aspetti: il primo, che con le ultime prese di posizione del PSI a livello nazionale (penso in particolare alla Conferenza di Rimini e all'esigenza di un nuovo rapporto con il partito comunista, soprattutto con la fase nuova che si sta aprendo), se il PSI andasse in un'alleanza di pentapartito in una città come Firenze, il capoluogo di una regione come la Toscana, certamente darebbe un segno contraddittorio rispetto ad una tendenza crescente. Inoltre, mi pare di poter dire che la DC fiorentina in particolare, rappresenti un insieme di interessi settoriali: (Aeroporto, Variante a nord-ovest), sui quali condirebbe fortemente l'immagine di un partito come quello socialista e, a mio avviso, lo metterebbe in forte contraddizione con la politica che a livello regionale potrebbe essere sviluppata. Del resto, le affermazioni di questi giorni di alcuni autorevoli dirigenti del PSI - il se-



to di fiducia nel rapporto con i cittadini.

Dobbiamo superare anche un altro elemento; si sente affermare molta gente che, in fondo, "siamo tutti uguali". Non credo che siamo tutti uguali. In Italia ci sono molte amministrazioni che non sono state stabili, c'è anche molta amministrazione discutibile sotto il profilo dell'onestà e spetta a noi dimostrare, far capire che siamo diversi e che si può lavorare nell'interesse dei cittadini, degli elettori che ci hanno mandato ad amministrare la cosa pubblica.

Insisto nel dire che la situazione toscana non si è certo semplificata con le amministrative. I rapporti tra le forze di sinistra si sono frastagliati nel corso della legislatura e a Firenze socialisti e comunisti sono arrivati, con il fine elettorale ad una vera e propria rotta di collisione.

La "vicenda fiorentina" ha tutta una specificità sua, di Firenze. Lì il rapporto tra il partito comunista e il partito socialista negli ultimi tempi si era molto deteriorato (non dimentichiamoci che si era arrivati ad una crisi amministrativa che, se non ci fossero state le elezioni, avrebbe portato al commissario). Questa situazione non è facile da recuperare; tuttavia credo che il Partito Socialista fio-

retario regionale o lo stesso assessore Magnolfi - sono affermazioni che invece tendono a valorizzare la ricostituzione di un rapporto in positivo con il nostro partito. È vero che tutto questo viene fatto cercando di aumentare il peso, il ruolo e la funzione delle cosiddette forze laiche e socialiste; ma questo è un aspetto che viene posto anche nel quadro di un recupero di alleanze in molte altre città della Toscana, non solo Firenze. In questo senso mi pare che si delinei una diversa valutazione tra il Partito Socialista della città di Firenze e il PSI a livello regionale; è auspicabile che prevalgano quegli orientamenti e quell'immagine che tendono a ridare credito e a recuperare un rapporto tra le forze di sinistra anche nel Comune di Firenze.

Tutto questo può essere possibile sulla base di un programma concreto; se il programma della Regione e quello del Comune di Firenze (non so se mi posso permettere di parlare del Comune di Firenze) è un programma che ha meno "bandierine", meno affermazioni di principio e di carattere ideologico, più contenuto sui tempi, sulle risorse finanziarie, sulle realizzazioni concrete. Credo che questo possa rappresentare una prospettiva anche per la Regione Toscana, quindi anche per città importanti.